

## CREATIVE EYE - ARTE CINETICA E PROGRAMMATA

Fra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio del Sessanta inizia a delinearsi un nuovo orientamento estetico in linea con il momento storico caratterizzato da importanti ricerche scientifiche con conseguente mutamento della struttura sociale.

Bruno Munari già nel 1952 scrive il "Manifesto del macchinismo" dove parla delle macchine come di esseri viventi, ironizzando sul fatto che già in quegli anni se ne cominciava a prendere cura come se fossero animali domestici. Inoltre teorizza che in futuro l'uomo potrebbe anche diventare schiavo delle macchine e che gli unici che possono salvare il genere umano da questa prospettiva sono proprio gli artisti. Gli artisti secondo Bruno Munari dovevano abbandonare tela, colori e scalpello e cominciare a fare arte con le macchine. La sua profezia si avverò proprio con l'arte cinetica e programmata.

L'artista deve "distrarre" le macchine dal loro funzionamento razionale, e deve farle diventare macchine "inutili": questo passaggio rivela già la poetica di Bruno Munari che realizzerà tutta una serie di opere chiamate appunto "Macchine inutili". Nella straordinaria visione profetica di Bruno Munari era già espressa l'esigenza che l'artista dovesse diventare un operatore di una squadra, che lavora insieme ad altri collettivamente e che concepisce opere d'arte lucidamente e con progetti ben definiti, doveva finire l'epoca dell'artista fulcro unico e protagonista totale dell'opera.

Contro l'idea, ancora romantica, dell'artista come genio isolato e spesso dannato, fortemente sponsorizzata da correnti informali come l'Action Painting, lavorano artisti quali Munari, Vasarely, Mavinger, Mari e molti altri, e si creano una serie di gruppi, che decidono di lavorare fianco a fianco, in tutto il mondo. L'essere gruppo implica un nuovo metodo di lavoro per l'artista che non è più il creativo isolato che mette sulla tela il proprio io, ma diventa un tecnico della visione che collabora con altri tecnici alla creazione di un progetto. Il fatto di lavorare in gruppo permette di evitare i patetismi del singolo e di utilizzare invece un linguaggio nuovo, universale, pulito, scientifico. Cambiano di conseguenza i materiali con cui si lavora, non c'è più scalpello o pennello, si usano invece motori, meccanismi elettronici, luci, acciaio, superfici trasparenti, riflettenti, gomme.(1)

Si definisce una nuova figura di

artista capace di interagire con la nuova struttura sociale in rapida trasformazione. Si forma nell'ottobre del 1959 il Gruppo T di Milano con artisti come Davide Boriani, Gianni Colombo, Gabriele De Vecchi, Grazia Varisco; sempre alla fine degli anni '50 si costituisce il Gruppo N di Padova, di cui le più importanti personalità artistiche Alberto Biasi, Edoardo Landi, Toni Costa, Manfredo Massironi, Ennio Chiggio.

A Parigi nel luglio 1960 nacque il GRAV (Groupe de recherche d'art visuel) con Julio Le Parc, François Morellet, Joel Stein, Jean-Pierre Yvaral, Horacio Garcia Rossi, Francisco Sobrino, anticipato poco prima dal CRAV (Centre de recherche d'Art Visuel) di cui faceva parte anche Hugo Demarco, poi uscito dalla compagnia.

A Roma, si forma il Gruppo Uno con Gastone Biggio, Nicola Carrino, Nato Frascà, Achille Pace, Pasquale Santoro, Giuseppe Uncini e l'appoggio critico di Giulio Carlo Argan.

A Düsseldorf, nasce invece il Gruppo Zero con Heinz Mack, Otto Piene, Gunther Uecker.

Uno sviluppo così differenziato nelle varie sedi ha determinato un fenomeno vitale e velocissimo; nel 1961 a Zagabria nasce Nove Tendencije e per sancire la nascita del nuovo indirizzo di ricerca, viene organizzata una mostra che raccoglie vari gruppi di tutta Europa.

Nel 1962 la Olivetti organizzò nella propria sede milanese la rassegna Arte programmata, itinerante poi nelle sedi di Venezia, Roma, Trieste e New York.

Negli Stati Uniti, l'arte cinetica e programmata prese il nome di Optical art, abbreviata a Op art raggiunte l'apice della fama internazionale. Il movimento è composto da artisti europei, americani e sudamericani. Tra gli artisti optical spiccano i nomi di Victor Vasarely, Getulio Alviani, Paolo Scheggi, Jesus Raphael Soto, Yacov Agam, Bridget Riley, Julio Le Parc, Carlos Cruz Diez. Inoltre vi sono artisti attivi singolarmente che attraversano percorsi più svariati ma che contribuiscono notevolmente alla ricerca cinetica:

Giovanni Anceschi, Mario Ballocco, Dadamaino, Franco Grignani, Franco Costalonga, Jean Tinguely, Jorrit Tornquist, Hartmut Bhom, Ludwig Wilding, Hans Jorg Glatfelter e più recentemente Marcello Morandini, Ennio Finzi, Marcello De Angelis.

Umberto Eco definisce questo tipo di lavoro "opera aperta", perché la sua forma viene in ultima analisi completata e finita dalla stessa percezione di chi la guarda e solo lì prende realmente forma. C'è un livello di necessità

quasi scientifica, data dagli studi delle reazioni a livello percettivo delle forme presenti nell'opera, e un livello di libertà estrema nella azione/reazione del singolo visitatore.(...) La maggior parte delle opere programmate hanno al centro un'idea di movimento, sia come movimento reale sia come movimento percepito. Si possono individuare tre grandi tipologie di opere: quelle immobili, che per il loro disegno generano un'impressione di movimento nello spettatore, le opere che lo spettatore è chiamato a muovere, e quelle che si muovono da sole.

Grazie al movimento entra nell'opera anche la variabile del tempo, in cui si manifesta e realizza tutto ciò che l'artista ha già messo in nuce, ha cioè già programmato. Come dice Angela Vettese in Milano et Mitologia, catalogo di un'importante mostra sul decennio tra il 1953 e il 1963 a Milano: "La posizione assunta, da estetica, si fa anche etica ed ideologica: l'instabilità e la variabilità delle opere impone all'osservatore di abbandonare ogni pigrizia mentale, in senso letterale e forse anche politico". È la stessa dinamica analizzata da Anceschi nel testo per la sua personale alla Galleria Pater di Milano, nel 1960: "Il mondo di cui facciamo esperienza ogni giorno è qualcosa di imprecisabile, instabile, fluido, mutevole (...) vogliamo sapere prima, vogliamo poggiare i nostri piedi borghesi su qualcosa di solido (...) restiamo sconcertati quando la nostra piccola, calda, accogliente costruzione di pregiudizi non ci basta più. (...) Quindi, considerando l'opera come una realtà fatta con gli stessi elementi che costituiscono quella realtà che ci circonda, è necessario che l'opera stessa sia in continua variazione". Ecco perché il movimento dell'opera è così importante, perché è il movimento del reale di cui siamo parte.(2)

"Creative Eye" un percorso espositivo che ripercorre momenti e ruoli diversi dell'Arte Cinetica e Programmata internazionale a partire dagli anni '60 fino alle interpretazioni più contemporanee. S.R.

(1)(2) Marisa Elisa Le Donne in *Arte Contemporanea Anni 60 La Biblioteca di Repubblica - L'Espresso*

fotografie di Carlo Marzocchi  
progetto grafico di con-fine edizioni

# CREATIVE EYE

## ARTE CINETICA E PROGRAMMATA

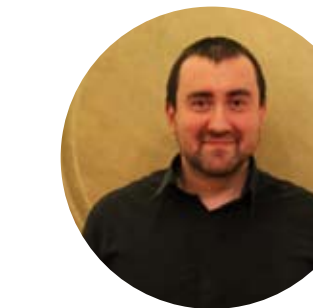
BrunoMunari GianniColombo GraziaVarisco DavideBoriani MarinaApollonio AlbertoBiasi ManfredoMassironi FrancoCostalonga EdoardoLandi JulioLeParc HoracioGarciaRossi HugoDemarco Dadamaino HartmutBöhm LudwigWilding MarioBallocco FrancoGrignani JorritTornquist MarcelloMorandini MarcelloDeAngelis

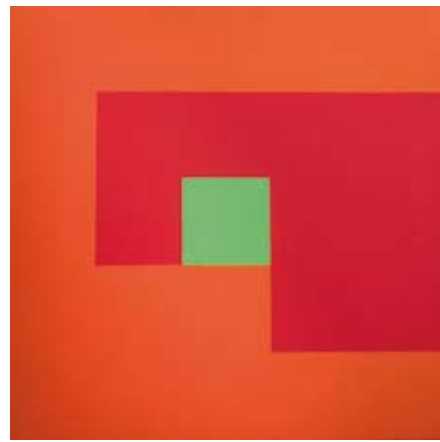
21 maggio - 30 giugno 2016

GG GALLERIA  
GRANELLI

Via Marconi 1D int. A - Castiglioncello (LI)  
Tel 0586 752069 - Cel 348 3337010

www.galleriagranelli.it | info@galleriagranelli.it

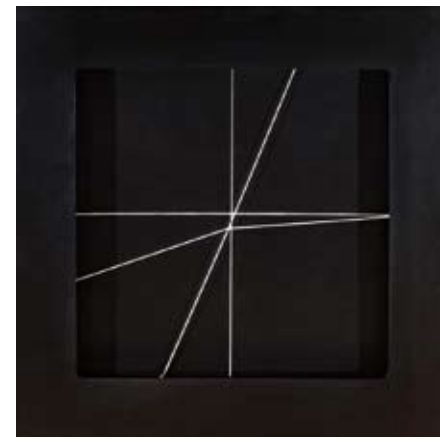




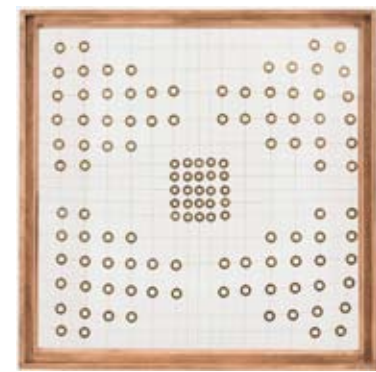
01. B. Munari "Negativo Positivo"  
acrilico su tela  
cm 50x50 anno 1995



02. B. Munari "Macchina inutile"  
Metallo, fili di nylon, nastro adesivo  
colorato  
anno 1956/1970 Ed. Sincorn.  
Firma incisa sul pezzo più piccolo



03. G. Colombo "Spazio elastico"  
cm 64x64 anno 1974



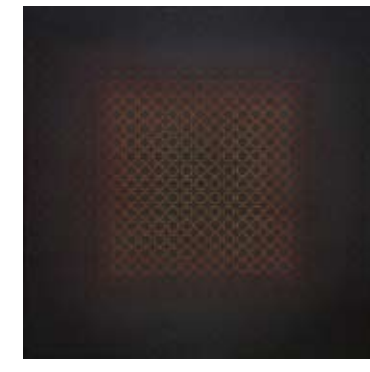
10. M. Massironi  
"Assemblaggio con rondelle"  
cm 64x64 anno 1961  
Pubblicata Bulino 2007



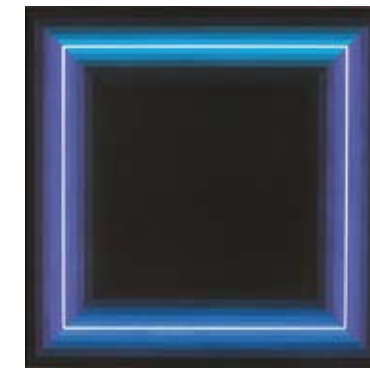
11. F. Costaloga "Operazione QNS7 70"  
Oggetto cromocinetico, assemblaggio  
opera unica, cm 68,8x69,8x8,7 anno 1970



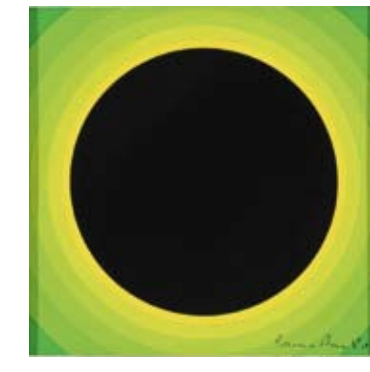
12. F. Costaloga  
"Operazione MSFP552.5 92"  
Pezzo unico - magnetosfere  
cm 50x50



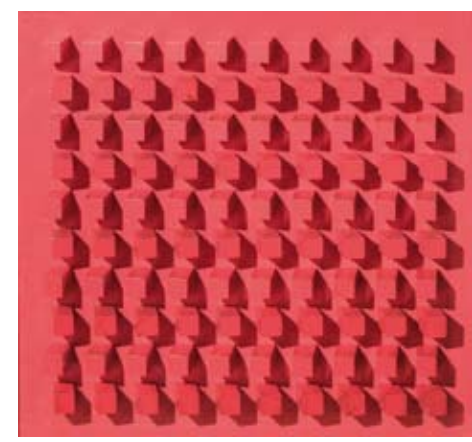
22. H. Garcia Rossi "Cinetique"  
acrilico su tela  
cm 150x150 anno 1959-60/2001



23. H. Garcia Rossi "Couleur-  
lumière" acrilico su cartone  
cm 30x30 anno 1982



24. H. Garcia Rossi "Couleur-lumière"  
acrilico su cartone  
cm 10x10 anno 1980



34. Dadamaino "Cromorilievo incli-  
nazione 10 gradi"  
cm 45x45x00 anno 1975



35. H. Böhm "Quadratrelief XVIII"  
Materiali plastici  
cm 58x58x3,5 anno 1967



36. L. Wilding "STI 60/2"  
Stereo Objekt  
cm 60x60 anno 1976



04. G. Varisco  
"Schema luminoso"  
cm 50x50 anno 1964



05. D. Boriani  
"Superficie Magnetica Modulare 2"  
alluminio anodizzato,  
magneti permanenti, motore  
cm 90x90x18 anno 1959/60



06. M. Apollonio  
"Gradazione Verde+Blu"  
acrilico su tavola  
cm 130x130 anno 1966



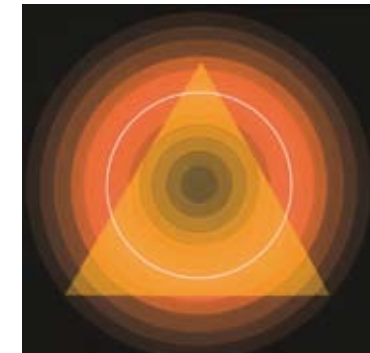
13. F. Costaloga "Lente Nera"  
Oggetto cromocinetico  
cm diam.70 anni '70



14. F. Costaloga  
"Operazione 5MFCR 70 1B"  
Tensiovideoforme  
assemblaggio cm 70x70



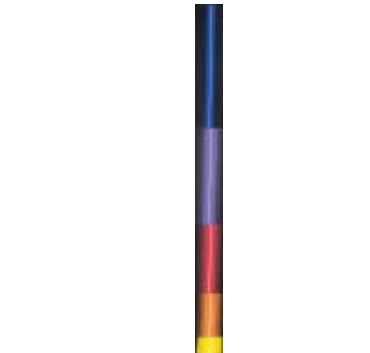
15. F. Costaloga "Riflex"  
tecnica mista e applicazioni su tavola  
cm 50x50 diag.62 anno 1999



25. H. Garcia Rossi "Couleur-lumière"  
acrilico su cartone  
cm 25x25 anno 1987



26. H. Garcia Rossi "Couleur-lumière"  
acrilico su tela  
cm 80x80 anno 1989



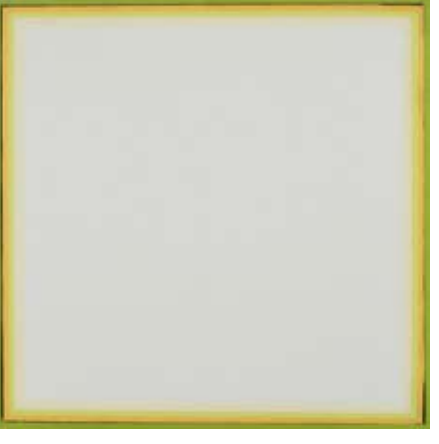
27. H. Garcia Rossi "Couleur-lumière"  
acrilico su cartone  
cm 90x8 anno 1989



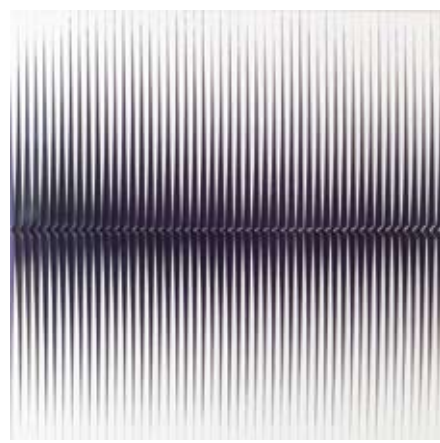
37. M. Ballocco  
"Pulsazione di luminosità"  
acrilico su legno  
cm 60x60 anno 1969-1972 (pubblicata)



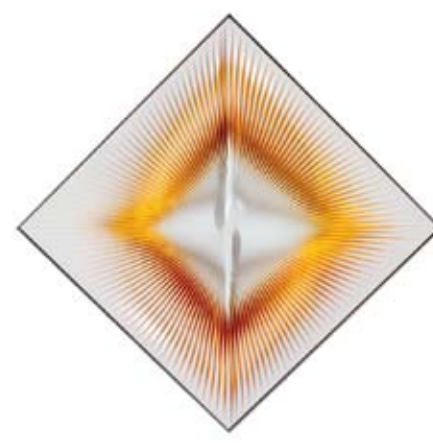
38. F. Grignani "173"  
acrilico su tavola  
cm 50x50 anno 1968



39. J. Tornquist "Opus 500"  
acrilico su tela  
cm 40x40 anno 1973



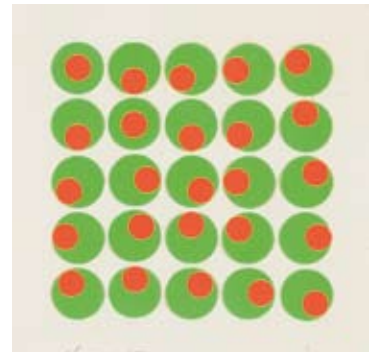
07. A. Biasi "Apri e chiudi"  
politipo  
cm 50x50 1970/80



08. A. Biasi  
"Dinamica"  
cm 25x25x3 diag.35 anno 1968



09. A. Biasi "Scudo di Achille"  
scudo dinamico del Gruppo N  
cm 84x60 anni '70



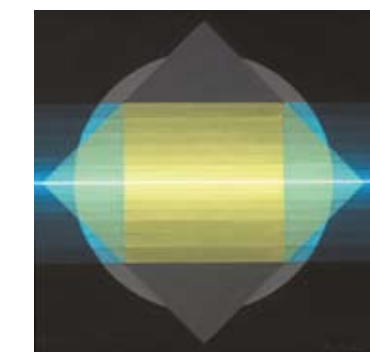
16. E. Landi "Senza Titolo"  
collage  
cm 14x14 anno 1965



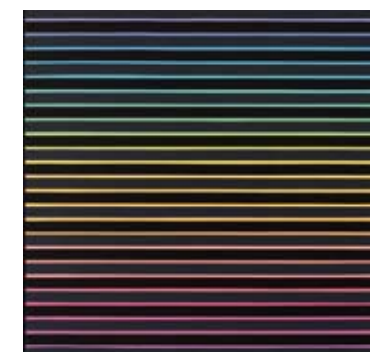
17. J. Le Parc "Modulation 857"  
acrilico su tela  
cm 50x50 anno 1986



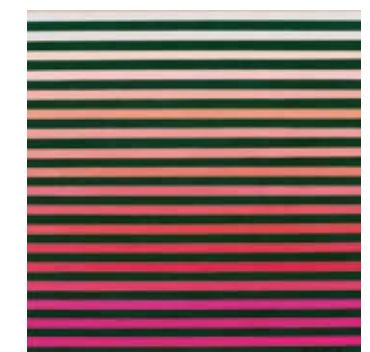
18. J. Le Parc "Surface-couleur"  
collage e gouache su cartone  
cm 42x29,5 diam.28 - Work in progress per  
l'edizione realizzata da Denise René, Paris



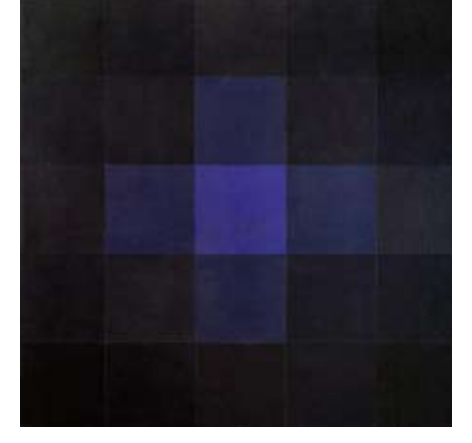
28. H. Garcia Rossi "Senza titolo"  
acrilico su cartone  
cm 27x27 anno 1999



29. H. Garcia Rossi "Senza titolo"  
acrilico su tela  
cm 50x50 anno 1978



30. H. Garcia Rossi "Couleur-lumière"  
acrilico su cartone  
cm 37x37 anno 1982



40. J. Tornquist "Senza titolo"  
acrilico su tela  
cm 65x65 anno 1974



41. M. Morandini "Progetto 478 A"  
inchiostro su legno  
cm 70x70 anno 2005



42. M. De Angelis "Simulacro 6"  
injection painting acrilico su tela  
cm 40x30 anno 2015